

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

24 settembre 2023



Dal Vangelo secondo Matteo

20, 1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incomin-

ciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo" Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che vuoi? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Inizia con questa domenica un nuovo tratto di strada della liturgia del Tempo Ordinario, quello che collega il Discorso sulla Chiesa a quello finale del Vangelo secondo Matteo, il cosiddetto Discorso Escatologico. Come già aveva fatto quando voleva spiegare il Regno di Dio, Gesù sceglie anche qui (e nella liturgia delle prossime domeniche) di parlare in parabole per descrivere al Popolo d'Israele (in modo particolare, ai suoi capi...) chi sia il vero Dio e quanto sia diversa la prospettiva di Dio rispetto a quella umana.

La parabola presentata in questa domenica può essere interpretata in vari modi, secondo l'aspetto che si vuole evidenziare (che può essere relativo alla storia di Israele, al suo culto o alla morale), ma nella liturgia odierna essa ha un duplice scopo: il primo è quello di evidenziare la differenza enorme tra la mentalità umana e quella divina e il secondo è quello di ribadire e confermare l'attenzione di Dio verso gli ultimi.

Per comprendere il primo scopo, occorre rileggere la parabola a partire dalla fine: Dio considera l'uomo per ciò che è e non per ciò che fa, mentre l'uomo guarda sempre e solo al proprio interesse. Alla fine della parabola, infatti, quando è il momento della paga per il lavoro della giornata, il Padrone della vigna non guarda al numero delle ore lavorate ma a qual è l'esigenza di ognuno degli operai. Rivedendo lo sviluppo della parabola vediamo che il Padrone cerca a più riprese i lavoratori da mandare nella propria vigna e sa che a tutti loro serve il salario per vivere (non a caso il denaro pattuito era l'equivalente della paga di una giornata di lavoro, che è un altro modo di esprimere il passo: "... dacci oggi il nostro pane quotidiano ..." del Padre Nostro), indipendentemente dall'ora in cui essi hanno cominciato a lavorare quel giorno.

E qui entra in gioco il secondo scopo della parabola di questa liturgia: il Padrone tiene sì conto dei bisogni di tutti, ma i primi a cui presta la Sua attenzione sono proprio gli ultimi, quelli che erano rimasti disoccupati. E, per essere sicuro che le Sue azioni non vengano fraintese, il Padrone si qualifica esplicitamente come "buono", aggettivo che nel Vangelo è riservato solo a Dio. Inoltre, subito dopo, Gesù ribadisce il concetto e afferma "Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi". Ecco perché Gesù racconta questa parabola ai Suoi discepoli: vuole essere sicuro che coloro ai quali, nel Discorso sulla Chiesa, aveva affidato la continuazione della Sua missione, comprendano fino in fondo chi è e come agisce quel Dio che ha tanto amato gli uomini da mandare il Suo Figlio per salvarli tutti.

In quali occasioni della nostra vita siamo stati capaci di guardare i nostri fratelli con gli stessi occhi del Padrone della vigna, considerandoli e accettandoli per quello che sono e non per quello che fanno?

PREGHIERA

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra: concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna senza contare meriti e fatiche, lieti solo di portare frutti buoni per la speranza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.